

Fusione, ecco la mappa di Gauss Fusion: 196 siti potenzialmente idonei nella penisola

Ce.Do.



ROMA

Centonovantasei siti in Italia potenzialmente idonei a ospitare la prima generazione di impianti a fusione. È la fotografia scattata da Gauss Fusion, l'azienda greentech europea fondata per costruire la prima centrale a energia da fusione su scala commerciale del continente, che ha completato un importante studio di mappatura dei siti a livello europeo in collaborazione con la Technical University of Munich.

Condotto nell'arco dell'ultimo anno, lo studio identifica 150 cluster industriali e 900 siti in tutta Europa potenzialmente idonei ad accogliere questo tipo di impianti sulla base di una selezione sostenuta da criteri di valutazione molto rigorosi che spaziano dalle condizioni meteorologiche allo stato di connessione alle reti elettriche esistenti. Tutti aspetti che sono essenziali, osserva l'analisi, per la sicurezza ma anche per assicurare l'efficienza e la sostenibilità degli impianti nel lungo periodo.

I siti potenziali sono stati individuati in Italia, Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Danimarca, Paesi Bassi, Austria, Repubblica Ceca, principalmente in aree industriali o urbane ad alta intensità energetica. La valutazione è stata fatta, come detto, esaminando una serie di parametri ambientali, tecnici e infrastrutturali tra i quali figurano l'accesso a sistemi di raffreddamento e recupero del calore, nonché la possibilità di riconvertire le infrastrutture energetiche esistenti.

Con 22 cluster e 196 siti potenziali, l'Italia emerge come uno dei territori nel Vecchio Continente più promettenti per l'insediamento dei futuri impianti a fusione. Il Nord del Paese, si legge nello studio, concentra 7 regioni hub, localizzate lungo l'asse del fiume Po tra Milano, Cremona e Venezia: un corridoio strategico che mette insieme densità industriale, adeguata capacità di rete e la presenza di infrastrutture energetiche già consolidate. In questo contesto, l'area di Cremona emerge come particolarmente favorevole perché presenta una grande concentrazione di stazioni elettriche ad alta tensione garantendo così la necessaria sinergia tra nuove centrali e network esistente. Anche nel Sud Italia, poi, sono stati individuati ulteriori aree: si tratta di 15 cluster di dimensioni più contenute, localizzati prevalentemente in prossimità delle aree costiere, che rappresentano ulteriori opportunità di sviluppo in una logica di riequilibrio territoriale e valorizzazione delle infrastrutture già realizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA